

Francesco Costanzo

RUDIMENTI DI ESPERANTO

CIÒ CHE SERVE PER INIZIARE LO STUDIO DELLA
LINGUA INTERNAZIONALE E CAPIRNE I PRINCIPALI MECCANISMI DI
FUNZIONAMENTO



Indice

<u>Prefazione e dizionari gratuiti.....</u>	<u>3</u>
<u>Alfabeto, pronuncia e accento.....</u>	<u>4</u>
<u>Il problema della scrittura delle lettere.....</u>	<u>5</u>
<u>Articolo.....</u>	<u>5</u>
<u>Radici e classificazione della lingua.....</u>	<u>5</u>
<u>Parti del discorso ricavabili dalla radice.....</u>	<u>6</u>
<u>Verbi: i tempi del modo indicativo.....</u>	<u>6</u>
<u>Uso di alcuni suffissi e prefissi.....</u>	<u>7</u>
<u>Formazione del plurale (-j).....</u>	<u>7</u>
<u>Generi maschile e femminile (-in, ge-).....</u>	<u>7</u>
<u>Contrario (mal-).....</u>	<u>8</u>
<u>Accusativo (-n).....</u>	<u>8</u>
<u>I pronomi.....</u>	<u>9</u>
<u>Aggettivi possessivi.....</u>	<u>10</u>
<u>Domande con risposta sì-no (cû).....</u>	<u>11</u>
<u>Correlativi.....</u>	<u>12</u>
<u>Altre risorse.....</u>	<u>14</u>
<u>Conclusioni.....</u>	<u>14</u>

Prefazione e dizionari gratuiti

Questa vuole essere una panoramica sulla struttura e grammatica dell'esperanto, la lingua che vorrebbe essere un ponte tra le culture, senza sopprimerle (le lingue "minori" stanno attualmente subendo una forte pressione fatta specie dall'inglese, e se alcune lingue si difendono, come lo spagnolo o il francese, altre tendono a subire). Successivamente ho deciso di completare questo documento, ma per ragioni di visibilità la versione completa versione non si trova su

www.parracomumangi.altervista.org, bensì su wikilibri, la libreria libera su <http://it.wikibooks.org/wiki/Esperanto>. In quanto wiki, anche altri utenti hanno collaborato al wikilibro, specie dopo che questo è entrato in vetrina, e molti lo hanno quindi conosciuto (riferimenti: le cronologie dell'opera).

Questo documento è rimasto però così, per dare una certa idea rapida a chi vuole valutare la "lingua internazionale" prima di impararla, o semplicemente farsi un'idea, per cultura personale. Altre risorse, per avere un'idea anche della storia della lingua, dei suoi usi, i suoi ideali, sono i vari siti web, e consiglio anche wikipedia, la cui pagina http://it.wikipedia.org/wiki/Lingua_esperanto è di recente molto cresciuta e dà una vasta gamma di informazioni e di riferimenti di libri e siti web.

Per i principianti che non hanno possibilità di praticare con amici, sta diventando quasi indispensabile il corso interattivo (l'esperanto è come Linux, gratuito, quindi si possono liberamente scaricare varie risorse, poiché quasi tutte sono gratuite):

<http://www.kurso.com.br>

Buoni dizionari per varie lingue si trovano su internet, qualche esempio:

<http://www.swahili.it/glossword/index.php?a=index&d=2>

Istruzioni per installare sul computer eVortaro sono sul sito

<http://xoomer.alice.it/esperanto/>

Altri dizionari:

<http://www.dejudicibus.it/dizionario/index.html>

Alla fine del corso ci sono dei consigli su dove cercare altro materiale ed esercizi (bisogna farne, ma nel caso del corso interattivo sarà come giocare al computer).

Francesco Costanzo

Alfabeto, pronuncia e accento

L'alfabeto è il seguente, ad ogni suono è assegnata una lettera, e ad ogni lettera sempre lo stesso suono. L'accento della parola cade sempre sulla penultima vocale, ricordando che j ed ũ non si contano. Il nome di una vocale è semplicemente il suo suono (come in italiano), mentre il nome di una consonante è il suono della consonante stessa + o (che vedremo essere la desinenza per i nomi).

Quindi a, bo, co, êo, do... da cui il nome dell'alfabeto: *aboco*.

a

b

c = sempre Z dura come in azione

ê = sempre C dolce di ciliegia

d

e

f

g = sempre G dura di gatto

ĝ = sempre G dolce di Gigio

h = aspirazione leggera

ĥ = aspirazione forte come CH in tedesco

i

j = come J ma breve (come i in mannaia); non prende l'accento in quanto semiconsonante

ĵ = J come la J francese

k = sempre il suono duro come C in cosa.

l

m

n

o

p

r

s = S sorda (sibilo, simpatico)

ŝ = come SC (-e, -i) in (scimmia, pesce)

t

u

ũ = come U ma breve (come in inglese w); non prende l'accento in quanto semiconsonante

v

z = S sonora, come in smorfia (simile ad una z, come S di casa nel centro-nord Italia).

Il problema della scrittura delle lettere

L'alfabeto italiano non usa segni come " ^ ", e di conseguenza la tastiera italiana non prevede la loro scrittura. Zamenhof si pose il problema per le macchine da scrivere, e propose tra le altre soluzioni, quella di scrivere le lettere tipiche dell'esperanto facendole seguire da una h invece che porre il segno "^" sopra di esse, tranne che per la u. Un sistema simile utilizza la lettera "x", anche dopo la u.

Quindi, i sistemi alternativi sono i seguenti:

ch = ĉ, gh = ĝ, hh = ĥ, jh = ĵ, sh = ŝ, u = ŭ.
cx = ĉ, gx = ĝ, hx = ĥ, jx = ĵ, sx = ŝ, ux = ŭ.

Può sempre capitare di incontrare questo sistema, riconosciuto da tutti gli esperantisti. Si possono però scaricare alcuni programmi che sostituiscono i digrammi del sistema "cx" e/o "ch" con le lettere tradizionali con segno grafico. Un esempio è il programma per Windows EK! (<http://www.esperanto.mv.ru/Ek/index.html>), che se attivo trasforma direttamente le lettere sistema "cx", "ch" in "ĉ". Si consiglia di disattivare l'uso di "h" come prefisso e la trasformazione automatica di au/eu in aŭ/eŭ, poiché interferiscono con la scrittura dell'italiano ("automatico" diventa "aŭtomatico", "chiacchiera" diventa "ĉiacĉiera", ed è abbastanza fastidioso se si passa da una lingua all'altra); "cx" invece non esiste in italiano ed in molte lingue, quindi non dà problemi. Se invece occorre scrivere esattamente "cx" (o "sx, gx, hx, jx, ux"), basta digitare due volte la "x" (e si può scrivere Linux invece che Linŭ).

Articolo

Esiste solo un articolo, cioè l'articolo determinativo *la*. Esso precede il nome (singolare o plurale) se questo è determinato, cioè sappiamo di chi/cosa stiamo parlando.

Se un nome non ha l'articolo, allora è indeterminato (non c'è quindi bisogno di articoli indeterminativi). Sapendo che *floro* significa fiore, e *floroj* fiori, leggiamo l'esempio:

La floro = il fiore (sia chi parla che chi ascolta sa di quale fiore si parla).

Floro = fiore, un fiore (qualsiasi).

La floroj = i fiori (sia chi parla che chi ascolta sa di quali fiori si sta parla).

Floroj = fiori, dei fiori (qualsiasi)

Radici e classificazione della lingua

Vedremo tante volte come cambiare o sfumare secondo i nostri bisogni il significato di una parola (nome, aggettivo, avverbio o verbo) mediante l'unione alla parola di parti "mobili" (suffissi e prefissi).

Viceversa, privando una parola di tali parti mobili, si ottiene la cosiddetta **radice**, cioè la vera custode del significato di una parola. Questa caratteristica, cioè di mettere insieme (agglutinare) parti mobili alla radice, classifica l'esperanto come "**lingua agglutinante**".

Questo fa sì che bisogna ricordare (o ricercare nel dizionario) un numero minimo di radici, e lo sforzo successivo per ricavare le sfumature di significato si concentra quindi sulle parti mobili, sempre uguali per tutte le parole.

Parti del discorso ricavabili dalla radice

In esperanto, delle vocali fungono da desinenze e "marcano" alcune parti del discorso, rendendo facile la classificazione di una parola come nome, aggettivo, avverbio, o verbo, anche se sconosciuta. Quindi:

- i nomi terminano in -o
- gli aggettivi terminano in -a
- i verbi all'infinito terminano in -i
- gli avverbi terminano in -e

Con queste desinenze, conoscendo ad esempio un nome, si può passare all'aggettivo, verbo o avverbio relativo, semplicemente cambiando la vocale finale!

Vediamo come si passa da una parte del discorso ad un'altra in italiano: prendiamo il nome "padre" e ricaviamo l'aggettivo "paterno", l'avverbio "paternamente", e il verbo "comportarsi da padre".

In esperanto? *Patro* (nome), *patra* (aggettivo), *patre* (avverbio) *patri* (verbo).

Morale: conoscendo una sola parola, se ne conoscono implicitamente fino ad altre tre (quelle che hanno un senso compiuto) solo giocando sulla vocale finale, ma i vari suffissi e prefissi dell'esperanto moltiplicano di gran lunga questo numero.

Verbi: i tempi del modo indicativo

In esperanto (come in francese, inglese, tedesco) il soggetto di un verbo non può essere sottinteso (eccetto che nella seconda persona dell'imperativo), e quindi deve comparire direttamente come sostantivo, o come pronome.

Per coniugare il verbo, si prende il verbo e, al posto della desinenza -i tipica dell'**infinito** dei verbi, si mette il suffisso del tempo che si vuole rappresentare:

Indicativo	
Presente	-as
Passato	-is
Futuro	-os

Fari = fare. *Mi faris* = ho fatto, facevo, feci. *Mi faras* = faccio; *Mi faros* = farò. Per cambiare persona bisogna mettere il pronome: *ili faros* = faranno, *li faras* = lui fa. Per i tempi e modi verbali qui mancanti (poche altre regole) vedere i collegamenti alla fine di questo documento. Anticipo solo che le discriminanti tra presente, passato e futuro saranno sempre le stesse anche per gli altri modi verbali: "a" (presente), "i" (passato), "o" (futuro).

Uso di alcuni suffissi e prefissi

Vediamo alcuni suffissi e prefissi per capirne il loro funzionamento (in realtà ce ne sono per tutti i gusti). Ogni suffisso (eccetto quelli per il plurale e l'accusativo) si metterà tra la radice quello necessario che indica la parte del discorso (-o, -a, -e, -i). Seguono eventualmente i suffissi per il plurale e dell'accusativo, nell'ordine (-jn) che vedremo di seguito. Capire tutto dagli esempi è più facile che da una spiegazione.

Formazione del plurale (-j)

Per formare il plurale di un nome o aggettivo, basta aggiungere a questo il prefisso -j. L'aggettivo si accorda sempre, come numero, con il nome che definisce, cioè se il nome è plurale, anche i suoi aggettivi lo saranno.

Singolare	Plurale
Bela knabino = Bella ragazza	Belaj knabinoj = Belle ragazze

Si noti la differenza tra l'italiano che, come tipico nelle lingue cosiddette flessive, cambia la desinenza del nome a differenza dell'esperanto, che invece mantiene la desinenza (in rosso), e vi aggiunge un suffisso (in blu), come è tipico nelle lingue cosiddette agglutinanti.

Generi maschile e femminile (-in, ge-)

I nomi in esperanto non hanno genere, ma molti sostantivi personali (che si riferiscono a persone) richiedono di essere differenziati a seconda che si riferiscano a persone di genere maschile o femminile, per motivi sociali, o comunque si vuole distinguere un animale maschio dalla femmina semplicemente dal nome con cui lo/la si chiama.

Per formare il femminile di tali nomi, si aggiunge il suffisso *-in prima della o* (la tipica terminazione per il nome). Di conseguenza, se amico si dice *amiko*, amica si dirà *amikino*.

Gli aggettivi non hanno un suffisso che ne indica il genere, quindi sono uguali indifferentemente dal nome a cui sono riferiti.

Per i gruppi (almeno 2 persone) che sono misti, o dei quali non si vuole esplicitare il sesso di coloro che li compongono, esiste il suffisso *ge-*.

Quindi *amikoj* significa amici (solo maschi), *amikinoj* significa amiche (solo femmine), mentre *geamikoj* significa amici inteso come gruppo misto di maschi e femmine (o il loro sesso è sconosciuto, o irrilevante per quello che diciamo).

Contrario (mal-)

Ottenere il contrario di una parola in esperanto ha la stessa difficoltà di far diventare negativo un numero scritto su un pezzo di carta aggiungendo un trattino (un segno meno). Nel nostro caso, non aggiungeremo trattini davanti le parole, bensì il prefisso *mal-*.

C'è la possibilità di creare significati che non sono presenti in altre lingue, con un facilità incredibile.

Tornando al nostro *amiko*, possiamo ottenere facilmente il suo contrario, cioè nemico: *malamiko*.

NOTA: Non ci si faccia ingannare dal suono di *mal-* (simile a *malo*, cioè cattivo in vecchio italiano e qualche dialetto) per cui *malamiko* può somigliare a cattivo amico ; "cattivo amico" si dice *malbona amiko* (notate qualcosa di strano adesso nell'aggettivo *malbona?*); quindi, ribadiamo, *malamiko* significa **esattamente** nemico, cioè esattamente il contrario.

Ovviamente, per ottenere il contrario di una parola che già inizia per il prefisso *mal-* basta eliminare tale prefisso.

Il suffisso vale per i verbi e avverbi se ha un senso il loro contrario. Per esempio, se *fermi* significa chiudere, come si dirà "aprire"? Alcuni dizionari contengono solo le radici delle parole di esperanto. Quindi se non trovi la parola che cerchi nel dizionario, controlla se hai escluso eventuali prefissi come questo (e poi anche i suffissi).

Accusativo (-n)

L'accusativo (lo sa chi ha studiato altre lingue come latino, tedesco, lingue slave...) è un caso che indica il complemento oggetto della frase. Magari qualcuno starà pensando per quale motivo portarsi dietro i casi, quando si vive tanto bene senza. Invece l'accusativo è utile, perché elimina le ambiguità, indifferentemente da come le parole sono poste nella frase. Si può far precedere nella frase la parola su cui si vuole dare più enfasi, in un'esclamazione o una poesia, o semplicemente perché si vuole continuare ad usare la struttura della frase della propria lingua madre (ci sono centinaia di lingue nel mondo, dalle lingue africane a quelle degli eschimesi).

Per il principiante, è consigliato mantenere la struttura della propria lingua madre, che per l'italiano è *Soggetto - predicato verbale - complemento oggetto*.

Ricordo che è soggetto il pronome o nome che compie l'azione della frase, che svolge l'azione. Quest'azione può essere subita da un altro pronome o nome (che può avere degli aggettivi che lo definiscono) appunto detto complemento oggetto, o complemento diretto (perché non viene preceduto da preposizioni). In esperanto, il complemento oggetto viene indicato dal suffisso *-n*, che viene aggiunto al pronome, al nome e agli eventuali aggettivi che lo definiscono, e segue gli altri suffissi (compreso quello del plurale, *-j*).

In italiano (francese, inglese, spagnolo...) si ha l'accusativo solo nei pronomi personali (i pronomi complemento non sono altro che l'accusativo dei pronomi soggetto).

Il verbo essere non richiede mai l'accusativo.

Ad esempio:

Mi amas cin = Cin mi amas = Mi cin amas = Io amo te.

Ci amas min = Min amas ci= ... = Amas ci min = Tu ami me.

(1) Knabo rigardas la belajn pentraĵojn = (2) Knabo la belajn pentraĵojn rigardas
= Un ragazzo guarda i bei quadri.

Si noti la differenza tra (1) e (2).

Nella (2) il fatto che il complemento oggetto sia prima del verbo, lo rende più enfatico, e potrebbe quasi essere tradotta come: "Un ragazzo guarda solo i quadri belli";

la frase (1) potrebbe anche essere tradotta come: "Un ragazzo guarda i quadri, che sono belli".

I pronomi

I pronomi personali soggetto sono:

Pronome	Significato
Mi	Io
Ci (vi)	Tu. *Vi, che doveva essere l'equivalente del Voi (o Lei) italiano, ha quasi sostituito ci anche quando si parla informalmente.
Li	Egli
Ŝi	Ella
Ĝi	Esso/a, neutro. Usato in riferimento a cosa che non ha un sesso, o usato in situazioni in cui il sesso della persona o animale di cui si parla è sconosciuto, o volutamente nascosto.
Ni	Noi
Vi	Voi
Ili	Essi/esse, loro... plurale dei pronomi li, ĝi e ŝi.

Pronome indefinito

Oni	Qualcuno, alcuni... Usato se non sappiamo o non vogliamo indicare il genere e/o numero del soggetto, o questi non hanno importanza
-----	--

Pronomi personali complemento

Per ottenere dai pronomi soggetto i relativi pronomi personali complemento, basta aggiungere il suffisso -n (vedi accusativo).

Pronome riflessivo *si*

Si è il pronome riflessivo della terza persona (singolare e plurale). Esattamente come in italiano, significa "si" (nel senso di *sè stesso/sè stessi*):

"Marco si lava" si traduce "*Marko lavas sin*".

La -n si aggiunge se non c'è una preposizione davanti, poiché siamo in presenza di un complemento oggetto. Come in italiano, *si* non può mai essere soggetto.

Aggettivi possessivi

Gli aggettivi in generale terminano in -a. Non fanno eccezione (ovviamente) gli aggettivi possessivi, che si formano aggiungendo la -a ai pronomi personali.

Aggettivi possessivi	Significato
Mi + a = mia	Mio - mia
Ci (vi) + a = cia (via)	Tuo - tua
Li + a = lia	Suo - sua (di lui) *
Ŝi + a = ŝia	Suo - sua (di lei) *
Ĝi + a = ĝia	Suo - sua (di cosa asessuata, o di qualcuno il cui sesso è indifferente, sconosciuto, nascosto) *
Ni + a = Nia	Nostro - nostra
Vi + a = Via	Vostro - vostra
Ili + a = Ilia	Loro

Oni + a = onia	di qualcuno
Si + a = sia	Il proprio (*) per la terza persona

(*) si noti che se la cosa posseduta appartiene al soggetto stesso che è in terza persona (singolare o plurale), si deve usare sia (= proprio/a, dal pronome riflessivo *si*).

1. Ŝi vidis la sian amikinon.
2. Ŝi vidis la ŝian amikinon.

Nel caso 1. lei vide l'amica sua (propria).

Nel caso 2. lei vide l'amica sua (di un'altra donna)

Come tutti gli aggettivi, anche gli aggettivi possessivi, se la cosa posseduta è plurale, devono prendere il suffisso plurale -j. Inoltre devono prendere la terminazione dell'accusativo (-n), se la cosa posseduta è complemento oggetto.

	Soggetto	Complemento
mio - mia	<i>Mia</i>	<i>mian</i>
miei - mie	<i>Miaj</i>	<i>miajn</i>
propri	<i>Siaj</i>	<i>siajn</i>

Domande con risposta sì-no (cû)

Le domande che richiedono una risposta di tipo sì-no (o forse ;-)) devono essere precedute dalla particella *cû*.

Affermazione: *La floro estas bela.* (Il fiore è bello)

Domanda: *Cû la floro estas bela?* ([dimmi, sì-no] il fiore è bello?)

Risposta: *Jes* (sì); *Ne* (no).

Nota che *ne* traduce sia "no" che "non" italiani, a seconda del contesto.

Correlativi

I correlativi sono parole che si formano dalle combinazioni di 5 prefissi e 9 suffissi. Memorizzare tali prefissi e suffissi (14 in tutto) è molto conveniente rispetto ad imparare $5 \times 9 = 45$ parole o espressioni di un'altra lingua... un bel vantaggio, vero? Sono utili per la formazione di domande e risposte, spiegazioni... è più facile da vedere che da spiegare, per cui facciamo subito le presentazioni.

PREFISSI DEI CORRELATIVI

KI- ad inizio di domanda chiede quanto specificato dal suffisso a cui è legato; le domande formate dai correlativi che iniziano per *ki-* non richiedono la particella *êu*, poiché la risposta non sarà *si/no*.
Altrimenti indica una relazione tra due proposizioni, del tipo "il/la quale X..." dove X è quanto contenuto nel suffisso (luoghi, individui...). In questo caso è preceduto obbligatoriamente da virgola.

TI- per dimostrare, indicare

NENI- assenza

I- indefinitezza

ÊI- ogni, totalità

SUFFISSI DEI CORRELATIVI

-U individualità, cioè persona o cosa (reale o astratta). Può essere al plurale

-E luogo

-AM tempo

-O cosa indefinita o fenomeno, che non si conosce o si nasconde. Non può prendere il plurale.

-EL maniera, modo

-OM quantità

-AL causa, motivo

-ES possesso

-A tipo, modalità

Tabella dei correlativi:

+	Domanda / relazione tra proposizioni: KI-	"Dimostrativo": TI-	Assenza: NENI-	Indefinitezza: I-	Ogni, totalità: ĈI-
-U Unità, individuo	Kiu quale / ..., il quale ...	Tiu Quello	Neniu nessuno	Iu qualcuno	Ĉiu Tutti
-E luogo	Kie dove / ..., dove ...	Tie Là	Nenie da nessuna parte	Ie da qualche parte	Ĉie Dovunque
-AM tempo	Kiam Quando? / ..., quando ...	Tiam Allora, in quel periodo/ora	Neniam mai	Iam qualche volta	Ĉiam Sempre
-O Cosa, fenomeno sconosciuto	Kio che cosa? / ..., il che ...	Tio quella cosa	Nenio niente	Io qualcosa	Ĉio Tutto
-EL Maniera, modo	Kiel Come? / ..., come ...	Tiel Così	Neniel in nessun modo	Iel In qualche modo	Ĉiel In tutti i modi possibili
-OM quantità	Kiom Quanto? / ..., quanto...	Tiom Quella (tale) quantità	Neniom Per niente	Iom Un poco, del (partitivo)	Ĉiom Tutto quanto
-AL Motivo, causa	Kial Perché / ..., che (questo motivo)...	Tial Per questo motivo	Nenial Per nessun motivo	Ial Per qualche motivo	Ĉial Per tutti i motivi possibili
-ES possesso	Kies Di chi? / ..., di cui ...	Ties Di quello/a	Nenies Di nessuno	Ies Di qualcuno	Ĉies Di tutti
-A Tipo, genere	Kia Di che tipo? / ..., il quale (tipo) ...	Tia Di questo tipo	Nenia Di nessun tipo	Ia Di qualche tipo	Ĉia Di ogni tipo

NOTE

I correlativi che finiscono per *-o* indicano "qualcosa" di sconosciuto, quindi non prendono il suffisso plurale, sebbene possano avere il prefisso dell'accusativo .

I correlativi che terminano per *-a*, *-e*, *-u* invece possono prendere sia l'accusativo che il suffisso *-j* per il plurale.

Altre risorse

Ci sono altri tempi verbali, suffissi e prefissi, strutture e le preposizioni che in questa breve grammatica non sono presenti. Questa vuole essere un'infarinatura generale sulla lingua, che magari può destare interesse. Ecco alcuni suggerimenti (ma basta scrivere "esperanto" su un motore di ricerca qualsiasi per avere l'imbarazzo della scelta).

È pronto il libro wiki sull'esperanto!!! (il mio completamento di quest'opera, con aiuti dalla comunità wiki). Se vuoi approfondire, si trova qui:

<http://it.wikibooks.org/wiki/Esperanto>

Utilissimo il corso interattivo, anche se a volte un po' sintetico. Si consiglia di usarlo almeno per gli esercizi, e magari per fare un ripasso degli argomenti qui trattati:

<http://www.kurso.com.br>

oppure altre risorse:

<http://www.lernu.net>

o ancora risorse in linea come wikipedia (vedi la sezione wikibooks).

Inoltre su Wikipedia puoi anche trovare del materiale da leggere (gli articoli importanti sono tutti tradotti in esperanto).

Tra i corsi cartacei, quello di Bruno Migliorini è molto buono, sebbene non gratuito.

Oppure si può cercare in libreria ci sono, oltre alle grammatiche, anche riviste da leggere, a cui ci si può abbonare.

Ci si può mettere in contatto con le associazioni esperantiste sparse per l'Italia.

E per finire un poco di musica gratuita:

<http://www.musicexpress.com.br/stilo.asp?stilo=36>

Conclusioni

Adesso che hai finito di leggere, vai su una pagina in esperanto a caso (suggerisco la solita wikipedia) e prova a leggere, cosa riesci a riconoscere? Nomi, verbi coniugati, correlativi? Benvenuto tra noi!

Se la lettura di questo documento ti ha coinvolto, puoi approfondire la lingua, altrimenti oggi avrai aumentato la tua cultura personale (e non è poco).

Buon divertimento!